

Jules Boucher

La Catena d'Unione¹

La “Catena d'Unione” è una tradizione che ritroviamo simultaneamente nel compagnonaggio e nella Massoneria.

Consiste nel formare un cerchio, una catena, incrociando le braccia e stringendo le mani dei Fratelli vicini. Il neofito è invitato, sin dalla sua iniziazione, a inserirsi come un anello di questa catena. Si forma la Catena d'Unione per lo più alla fine dei lavori. “Immagino sia superfluo dire che questa Catena simboleggia”, scrive Plantagenet (*Causeries en Loge d'Apprenti*, pgg 85-86), “l'universalità dell'Ordine” e ricorda a ciascuno che “tutti i Massoni, qualunque sia la loro Patria, non formano che una sola famiglia di Fratelli sparsi sulla superficie della terra”; del resto, la Catena di Unione effettivamente avvicina tutti i cuori mentre rianima nella coscienza il sentimento della solidarietà che ci unisce e della interdipendenza che ci lega.

Possiamo farne tutti l'esperienza e non c'è alcun dubbio che colui che partecipa coscientemente e senza reticenza alla Catena rituale, ne avverte, in mancanza di una trasmissione certa al vicino – gli effetti suggestivi e confortanti.

Non a caso, dunque, questa cerimonia è stata introdotta nel Rituale. Sembra prepararvi felicemente l'ambiente propizio per fare della chiusura dei lavori qualcosa di diverso da una semplice formalità. Alcune Officine non riconoscendo il valore rituale e “magico” della Catena d'Unione, la formano soltanto due volte all'anno per la comunicazione delle parole semestrali.

Marius Lepage (*Le Symbolisme*, 1935, pgg 41 e segg) ha esposto eccellentemente i principi essenziali che fanno della Catena di Unione una cosa ben diversa di un semplice gesto senza portata. “I riti, fra le altre funzioni essenziali, uniscono il visibile all'invisibile. Essi costituiscono il legame fluidica che unisce il corpo massonico costituito allo spirito massonico svincolato dalle Logge materiali.

Non è dunque sorprendente vedere questo spirito ritrarsi a poco a poco dalle Logge dove nessuno lo chiama più. E la più sorprendente delle scoperte è di trovare ancora, nel caos dei pretesi Rituali oggi in uso, una scintilla di fede.

“Le mani si intrecciano ancora, ma lo spirito non si eccita molto del valore e delle ripercussioni dell'atto compiuto. Eppure, di tutti i Riti, la Catena d'Unione è forse il più importante, dal punto di vista occulto come dal punto di vista simbolico. E ogni Maestro Venerabile, preoccupato dalla prosperità materiale e morale della sua Loggia, non dovrebbe mancare di ripetere questa vera “invocazione” a ogni tornata.

“Il principio della Catena d'Unione deve essere verosimilmente ricercato nella teoria del punto o segno di appoggio. Ogni volontà che voglia manifestarsi nel mondo materiale ha bisogno di un intermediario che sia nello stesso tempo una solida base di partenza. “Il segreto della Catena Magica”, scrive Stanislas de Guaita (*Le Clef de la Magie Noire*, 1897, pg390) “si riassume in un aforisma di cui questi sono i termini: creare un punto fisso su cui appoggiarsi, stabilirvi la base psicodinamica; e, ad questo punto, scelto per centro, far risplendere attraverso il mondo la luce astrale, costretta da un volere nettamente definito e formulato.

“Creatrice e ricettiva al tempo stesso, la Catena d'Unione ha la doppia parte di scudo protettore e di apparecchio ricevente di influssi benefici”.

“Ogni collettività, ogni associazione ha la sua corrispondenza nei mondi invisibili. Lo spirito di gruppo è un essere vivente e più potente, salvo rare eccezioni, di ciascuna delle persone che compongono questo gruppo. Inoltre, un Egregoro, per designarlo col nome che comunemente gli è attribuito, tende a rafforzare la sua autorità e a ingrandire il suo dominio a spese dell'Eggregore vicino. “Guai all'individuo isolato che, orgoglioso della sua volontà vacillante, vuol entrare in lotta

¹ Tratto da «*La Simbologia Massonica*», di Jules Boucher, traduzione di Caio Mario Aceti, editrice Atanòr - Roma 1948.

contro la formidabile potenza dell'Egregoro.

Egli sarà presto spazzato via, sommerso...! e il meno che possa capitargli e di veder abbattersi su di lui i mali materiali più svariati, senza che possa riuscire a difendersene”.

“Quante catene di odio sono così tese nell'invisibile contro i Massoni, dai loro avversari ignoranti o in mala fede!

Per resistere a questi attacchi, dobbiamo noi pure formare la nostra Catena, pur facendo attenzione a non rispondere all'odio con l'odio poiché allora i due Egregori sigillerebbero un'alleanza a nostro più grande danno”.

“Alcune domande d'ordine rituale possono essere poste riguardo alla formazione della Catena d'Unione. Perché incrociare le braccia sul petto piuttosto che unire le mani alla maniera dei ragazzi che giocano a girotondo?

La nostra maniera di procedere, avvicinando i corpi e comprimendo i petti, sembra facilitare la concentrazione di volontà necessaria alla elaborazione di una Catena efficace”.

“Un Fratello, favorevole alle Logge miste, vorrebbe che, formando la nostra Catena, gli alternassero gli anelli maschili e femminili. Vale a dire che ogni Catena formata da individui dello stesso sesso sarebbe meno operante delle Catene occasionalmente bisessuali.

La pratica ci rivela che non è vero nulla e la teoria conferma la pratica. Infatti, si tratta di una messa in opera di intelligenza e di volontà, non di sesso”.

“Per raggiungere il massimo”, sostiene S. de Guaita, “occorre raggruppare un certo numero di elementi negativi, intelligenze più intuitive e riflessive che espansive e spontanee - sotto il predominio di un elemento affatto positivo, cioè sotto l'influsso di un uomo ricco di qualità organizzatrici, potenziate da un valore energetico e dominante. È allora che la batteria psico-fluidica, perfettamente organizzata fornisce il massimo rendimento. Poiché i pensieri, anche i più rudimentali, le reminiscenze, che popolavano i cervelli negativi, si sviluppano e si precisano sotto i propri desideri, rimessi in moto dall'influsso dello spirito positivo”.

“È così che si manifesta in tutta la sua potenza”, dice Marius Lepage, “la funzione unificatrice del Maestro Venerabile, direttore dell'Officina, di cui è l'emanazione e la sintesi.

Tra i Fratelli e lui si stabilisce una doppia corrente e le sue forze sono accresciute per poi essere impiegate nel modo migliore per gli interessi spirituali dell'Ordine, in generale, e dei membri della Loggia in particolare”.

“Non ci stancheremo mai di invogliare i Venerabili a riprendere, ovunque potranno, il rito tradizionale della Catena d'Unione al termine di ogni tornata. Quando, congiunte le mani, il Maestro Venerabile, prima di chiudere i lavori, evoca l'unione di tutti i Massoni, quando evoca in tutti i Fratelli la discesa del verospirito massonico, sembra che un soffio più puro spazzi l'atmosfera della Loggia”.

“Nessuna delle nostre aspirazioni verso il bene è andata perduta. Le volontà individuali sono deboli, mancanti.

Chi sa, tuttavia, se, ampliate, accumulate, un giorno esse non scuoteranno il mondo, secondo i più cari desideri dei veri Massoni”.

Henry Thiriet, nonostante voglia prendere posizione da “positivista”, scrive in *Esquisse d'une doctrine positive de la Franc-Maçonnerie*, 1927, pg 221: “Senza essere tacciato di spiritualismo, non è legittimo considerare la Massoneria come un centro produttore di “Idee-Forza” che andranno per il mondo a scatenare nei cervelli una attività nuova, feconda, da cui deriverà la concezione d'una società meglio equilibrata e il desiderio di realizzarla? L'Idea-Forza non ha esattamente la stessa realtà della forza meccanica, puro concetto dedotto dalla constatazione del movimento?”.

“Sarebbe temerario vedere in un gruppo d'uomini che in segreto lavorano al perfezionamento delle loro facoltà e alla ricerca del Vero qualcosa di simile a una stazione trasmittente, le cui onde visibili andranno, al di sopra degli ostacoli apparenti, a mettere in movimento i cervelli ricettori, a dare impulso alle loro energie individuali per un lavoro, se non identico, almeno diretto quasi nello stesso senso?”.

“E' evidente che la Catena di Unione crea un campo magnetico, vorticoso, dovuto all'incrocio delle braccia, e la tensione di questo campo sarà tanto più forte quanto sarà più attiva ogni maglia, si

tratta qui non solo di un simbolo, ma di una reale efficacia”.

“Occorre pure che il Maestro Venerabile sappia dirigere la Catena verso uno scopo determinato...

La rottura della Catena si effettua a comando, dopo una triplice pressione delle mani e un triplice scuotimento delle braccia. In quel momento avviene la “proiezione”, dopo una “concentrazione” più o meno lunga”.

In base a quanto esposto, affinché la Catena di Unione sia realmente efficace, sarebbe necessario assegnarle uno scopo determinato e così cesserebbe d'essere una vana cerimonia. Se ogni Massone fosse cosciente del suo compito, non solo la Massoneria intera sarebbe trasformata, ma il mondo stesso subirebbe il benefico influsso che emanerebbe dalle Logge.

L'azione, per essere “efficace”, non ha bisogno della pubblicità rumorosa; al contrario, è nel silenzio e nella meditazione “attiva”, non passiva, che i pensieri diventano idee-forza; ed è per mezzo della Catena d'Unione che queste idee possono essere proiettate nel mondo profano.

Ecco perché sarebbe desiderabile e necessario che ogni Officina ponesse fine ai suoi lavori con una Catena di Unione concentrandosi “su una sola idea” che sia in stretto rapporto con l'Ideale massonico.